

IL RISORGIMENTO ITALIANO

CONDIZIONI

Per PERUGIA 3 mesi — 6 mesi — Un anno
L. 4 — 7 50 — 15
Per tutto il Regno 5 — 9 50 — 18
Le inserzioni tanto nel corpo del Giornale che sotto la rubrica *Avvisi* pagheranno a ragione di **Centesimi Dieci** per riga.
Un numero separato **Centesimi Otto**.
Un numero arretrato **Quindici**.
Per Perugia le Associazioni si ricevono allo *Stabilimento Tipografico-Litografico* in S. Severo, ed alla *Cartoleria Giuseppe Rosati* al Corso.

AVVERTENZE

Il Giornale si pubblica il **Martedì, Giovedì e Sabato** di ogni settimana.
Le lettere riguardanti l'Associazione e l'Inserzioni a pagamento, devono aver l'indirizzo: *Allo Stabilimento Tipografico-Litografico* — Perugia.
Le lettere riguardanti la Direzione dovranno aver l'indirizzo: *Alla Direzione del Giornale — Il Risorgimento Italiano* — Perugia.
I manoscritti non si restituiscono.
Le lettere non affrancate non si ricevono.
Le associazioni si pagano anticipatamente.

Ogni mese sarà distribuita in dono ai Signori Associati una bella e grande incisione.

(Nostra corrispondenza)

Pubblichiamo la seguente corrispondenza da Foligno, lasciando però tutta la responsabilità dei fatti accennati sulla persona che la scrisse.

Foligno 31 luglio 1864.

L'INTERESSE DELLE PROPRIETÀ E L'AMMINISTRAZIONE FORESTALE DELL'UMBRIA.

Le savie osservazioni, che leggemo nel *Risorgimento Italiano* in ciò che riguarda l'amministrazione forestale Umbra, riportarono la nostra attenzione sui diritti delle proprietà, che propugneremo a tutt'uomo contro gli abusi di coloro, che malamente sanno interpretare lo spirito nazionale rappresentato dal Parlamento, o fingono di non saperlo spinti da un interesse, che nel rapporto della rendita forestale poggia sul danno della industria, e del commercio. Non è tempo d'inerzia: il silenzio, o l'indifferenza non potrebbero che favorire le più malevoli dicerie, e le prevenzioni più deplorabili negli abusi, quando le ricchezze di una proprietà, che presenta il paese sono inceppate, anzi si rendono passive per inutili, o mal dirette amministrazioni. Noi leggemo l'anonimo della corrispondenza Umbra intitolato — la nuova amministrazione forestale della Provincia dell'Umbria. — I fatti, e le valide ragioni, su cui poggiano, erano assai debolmente ribattute dalla focosa risposta di un tale Ispettore Capo Forestale, che con i suoi sic!... sic! mostrava tutto il ridicolo del sentimento, e quella collera, che mal si cela, quando resta tolto il velo di un'operato nè dignitoso nè onesto negli impiegati dello Stato. Egli si sdegnò, perchè quello scritto dell'Umbra corrispondenza fosse anonimo... ma è forse nuovo nel mondo per sapere, che le verità non hanno duopo del nome di chi le scrisse, quando hanno per base incontrastabili fatti! E le nieghi egli il sig. Ispettore quelle verità innanzi a noi proprietari di selve, che abbiamo pronti documenti, e tali da rendere

evidenti gli abusi di tasse in modo talmente ripetuti, ed esorbitanti, che non esiteremo di richiamare l'attenzione del Pubblico Ministero contro indoverose percezioni. Noi a bene della nazione, non amiamo che mettere innanzi un vero, che nel caos delle amministrazioni ponga una scintilla di luce agli effetti che tentiamo raggiungere nelle aspirazioni di un popolo libero. Rammenteremo poi al sig. Ispettore Forestale, onde quietarlo nelle sue suscettibilità per sentiti e giusti rimproveri, il detto di uno de' più rispettabili uomini del Parlamento inglese — esser cioè il primo ministro di un governo costituzionale, il primo servitore di un popolo libero. — E un popolo libero sa far valere i diritti delle sue proprietà anche innanzi al primo Ministro dello Stato. Il nostro scopo, che è quello di ogni altro proprietario, sarà sempre il ripetere con onorevoli Deputati Parlamentari, che furono fissate amministrazioni forestali, dove non vi sono boschi, e che a bene della finanza sarebbe stato meglio, che mai quelle amministrazioni avessero esistito, tanto più che l'aggravio è maggiormente dannoso, in quanto che non reca il minimo compenso alla conservazione delle selve (tornata parlam. 27 mag. p. p.). E che le tasse imposte dall'amministrazione forestale Umbra non fossero dovute, e che gli arbitri nell'importarle fossero reali ce lo fa fondatamente confermare la dispositiva del 1 luglio corrente emanata dal Ministero d'Industria e Commercio in seguito dei continui reclami di coloro, le di cui proprietà silvane si resero passive per gl'inconvenienti di una male intesa amministrazione.

E non è forse un arbitrio degli impiegati forestali l'aver percepito tasse, che nessuna legge gli concede? E non è forse un'audacia, un arbitrio che un qualche capoguardia chiedesse acconti di accesso anche di un qualche centinaio di lire a Sindaci, che nella loro bonomia li concedevano? Così oltre la Finanza dello Stato, oltre la proprietà dei cittadini verrà gravato anche il Comune per avidità d'ingiusto guadagno, restandone in tal modo per ben tre volte tassata la proprietà. I fatti sono molti; e noi reclamiamo su tutti per una inchiesta onde non siano deturpati gli uffici dello Stato, come avemmo più volte sventuratamente a lamentare. La circolare Ministe-

riale del 1. corrente luglio pubblicata nella *Gazzetta dell'Umbria* sembra anche a noi non potersi considerare, che come una piccola concessione ai lamenti generali, che si odono presentemente, e si aumenteranno di seguito nella Provincia. I proprietari de' boschi altamente protestano di non riconoscere per guida provvisoria, che il Regio Decreto del 2 agosto 1863, che concedendo agli impiegati forestali indennità di giro, indennità per le spese d'ufficio, e proporzionate annualità, conclude non doversi altro compenso d'indennità di trasferta nè dallo Stato, nè dai corpi Morali, nè dai privati. Perchè dunque quella Circolare Ministeriale richiede, che le operazioni, che riguardano la nostra rendita sulle proprietà silvane debbano essere dichiarate d'urgenza per pagare una tassa all'amministrazione, o attendere l'ordinario giro autunnale degli agenti forestali per economizzarla? Perchè gravareci con una tassa sempre fissa per il martellaggio, che richiede rinnovazione d'accesso? Sembraci questo un mezzo che nel rapporto delle piccole proprietà silvane, inceppa il commercio, impoverisce l'industria, e grava la rendita senz'affatto migliorare la condizione de' boschi. Inoltre quella Circolare nulla ci dice sull'atterramento di un qualche albero di alto fusto per uso del proprietario, che sappiamo venisse talora da un qualche indiscreto capoguardia minacciato di multa per semplice taglio di un ramo: nulla sugli sterpamenti d'inutili ceppaie per la sostituzione degli oliveti, che permessi per lo passato nell'utile dell'agricoltura e dell'industria, furono al presente soggetto di dispendiose questioni per vistosissime multe imposte dall'Ispettor Capo forestale, nulla infine sui boschi cedui: nulla su quanto può reclamare la pubblica salute cotanto in ogni tempo, e presso ogni civile nazione propugnata per ciò che riguarda i divadi o atterramento de' boschi. Quando restano abolite leggi passate, onde sostituirvi delle nuove, o quando si vuole amalgamare il vecchio col nuovo, crediamo a scanso d'inconvenienti debbano esservi chiare disposizioni, che siano di norma ai cittadini per opporre talora ad ingiuste richieste di agenti indiscreti, o arbitrari. Attenendoci pertanto al Regio Decreto del 2 agosto 1863, noi crediamo, che contro ogni richiesta di tasse sulle proprietà forestali potrà reclamarsi innanzi alla competente autorità per l'os-

APPENDICE

I CIOCIARI

Alle cinque di mattina del 30 luglio io dormiva sapientemente sul mio letto stanco della gita al Trasimeno, ed ancora sotto l'impressione della battaglia ivi rappresentata sognava Cartaginesi, Romani, cannoni, Annibale, trombe, fucilate; mi sembrava essere sulle sponde del Lago, vedere i Romani fuggenti e sconfitti sommergersi cacciando un grido straziante e disperato.

Mi svegliai in soprassalto e cogli occhi semichiusi, la mente annebbiata, le orecchie tintinnanti pareami sentire ancora quel grido. — Mezzo fra sorpreso e spaven-

tato per destarmi completamente, saltai d'un subito dal letto, spalancai la finestra e mi vi affacciai; ciò che vidi però continuò, invece di far sparire l'illusione.

La via era ingombra d'una doppia e lunghissima fila di persone i cui visi e le vesti mi fecero credere d'essere per uno di quegli improvvisi cambiamenti di scena che si hanno nei sogni traslocato nei paesi ove i difensori del trono e dell'altare sotto i nomi di Chiavone, di Crocco, di Ninceo-Nanceo fanno strazi e ruberie.

Riacquistando però dall'impressione dell'aria la lucidezza dei sensi ricordai essermi stato detto giungere in quel giorno i Ciociari, contadini delle provincie napoletane così chiamati dall'uso di portare calzature delle ciocie invece di scarpe, ad adorare il famigerato Santo Anello prima di recarsi a ricevere il Perdono in Asisi.

Curiosità mi mosse e vestitomi in fretta scesi in strada, seguiti quella turba che strasciantesi sulle ginocchia ed ululando dei Viva Maria s'avviava verso la Cat-

tedrale. — Li precedetti colà e li vidi arrivare nella stessa attitudine con un'espressione nei loro ceffi, che a vederli di notte farebbero dire più d'un *Sanctus Deus*, da far rammentare quei Selvaggi accesi da fanatismo religioso in guida da farsi stritolare sulla via dai pesanti carri dei loro idoli sanguinosi.

La macchina del Sant'Anello era ancora al suo solito posto in cima all'altare della Cappella sinistra di S. Lorenzo.

Aspettando il momento della calata, i Ciociari facevano la loro toilette da fatica, deponendo cappelli, bastoni, ciocie, farsetti ecc. restando in un costume da non disgradarne i primi uomini; in camicia e calzoni i maschi, in camicia e gonnella le femmine, e si annodavano con funicelle o con attortigliamenti di braccia onde non sperdere le loro comitive nell'assalto che era per succedere.

Alle sei finalmente un prete entrò dentro la ferrata

servanza di esso: gl'atti ministeriali non potranno nè rinnovarne la sostanza, nè modificarlo. Noi desideriamo, che le proprietà sianò libere, e che una legge solo le regoli nei vantaggi dell'industria, dell'agricola economia, e nell'interesse dello Stato, che è l'interesse stesso dei popoli. Il Governo acquisterà forza, e potrà imporre il proprio volere per tutto ciò che è di stretta giustizia; per tutto quanto riguarda la sicurezza, e il vantaggio del Paese: la Nazione ha senno per esser gelosa della conservazione delle sue proprietà nel rapporto dell'industria e dell'agricoltura. Che non siano contrariate le sue libertà! A tutto il resto sarà guida il sentimento di un progresso, che unisce la volontà di un Governo Costituzionale, a quella di un popolo libero.

A. C.

NOTIZIE ITALIANE

Una lettera di Roma dei 26 luglio, che abbiamo veduto, narra il seguente fatto di fanatismo religioso che ricorda anche troppo il famoso fatto del fanciullo Mortara:

« Un figlio di Michele Coen, israelita, dell'età di 10 anni, stava a lavorare presso un calzolaio cristiano che ha bottega presso al ponte Quattro Capi, num. 13. Si presentò d'improvviso un prete, col pretesto di fare accomodare una scarpa; e pregò il padrone di fargliela riportare a casa per mezzo di quel fanciullo israelita. Ma poi, come pentitosi, disse: È meglio che io stesso l'aspetti e lo conduca meco, perchè potrebbe forse sbagliare la strada ». Così fece; ma invece di andare a casa, condusse il fanciullo alla chiesa dei Catecumeni, ed ivi lo lasciò.

La comunità israelitica ha tentato ogni modo per riaverlo. Ma finora è stato impossibile, nè hanno valso i lamenti dei genitori, nè la giusta indignazione del paese.

Questi fatti non hanno bisogno di commenti. Essi sono di per se stessi il vitupero di un governo e della religione stessa in cui nome tali delitti sono consumati.

(Dir.)

Un telegramma di Russano segnala una nuova banda comparsa verso i confini romani e propriamente nel Comune di Cappadocia. Il giorno 26 quella masnada sequestrava un proprietario di Avezzano e nove individui di Capistrello.

(Lib. Ital.)

Scrivono da Caprera, 26, al Movimento:

... Come ben prevedevo, l'aria della Caprera comincia a recare un sensibilissimo miglioramento nella salute del generale Garibaldi.

Però temo debba ancora per qualche tempo tenere il letto, continuando sempre la gonfiatura e i dolori al piede e al braccio sinistro. Del piede ferito sta invece benissimo.

Già da due giorni il Generale comincia a fare piccole passeggiate sullo spianato innanzi alla casa, in una carrettella tirata a mani.

Insomma, speriamo che anche questo malanno avrà fine. Frattanto, la sola vista di queste nude roccie opera efficacemente sul fisico e sul morale del Generale.

della cappella ed io potei dietro a quello introdurmivi resistendo male a pena agli urtoni e spinte dei devoti impazienti, che se anco diverranno Santi non hanno certamente per ora l'odore di Santità.

Poco dopo un rauc suono di corni accennò la calata della macchina. Quelli che eran gridi divennero urli, quel che era entusiasmo divenne furore; la cancellata che fra i suoi ferrei interstizi mostrava un mosaico di volti, di vesti, di braccia, di gambe ecc. tremava sui suoi cardini. — Alla fine la nuvola d'argento ed il sovrapposto tempio si fermarono sulla base preparata e si apersero i cancelli.

Sfrutterei invano i poetici paragoni di torrenti durante l'acquazzone, di fiumi che rompono le loro dighe, di valanghe piombanti dalle Alpi tutto è poco in confronto della furia di quella gente, di cui ognuno agognava d'essere il primo ad entrare in quel recinto, adescato da più laute indulgenze, ed un tempo anche dal premio pecu-

Togliamo dal *Pungolo* di Napoli:

Varii dei nuovi medici militari di marina imbarcati a bordo dei legni attualmente in navigazione non hanno potuto resistere al mare, per cui saranno passati al corpo sanitario dell'armata di terra.

Ve n'ha di tutte le provincie d'Italia.

Siamo informati che sia definitivamente abbandonato il progetto di ampliare le fortificazioni di Capua.

Invece saranno fatti nuovi lavori alla piazzadi Gaeta onde estendere le opere di difesa e porla in grado di sostenere il fuoco delle artiglierie rigate.

Le scoperte di briganti rifugiati in Napoli, fatte dalla Questura negli scorsi giorni, pare che abbiano dato il filo per giungere ad impossessarsi di altri che, seguendo i consigli di persona avente una posizione sociale rispettabile, trovavano modo di nascondersi e di sottrarsi all'azione della giustizia.

Leggesi nel *Giornale di Napoli* del 25:

Alcuni terrazzani di Civitella, nel numero di trentatre fra uomini e donne, tornavano, il 21 corr., dal bosco di Pianezza, dove s'erano trasferiti a raccogliere legna da fuoco. D'improvviso furono aggrediti da otto briganti, che diedero loro duramente addosso, e tolsero due donne della brigata, nubile l'una e l'altra maritata. Inselvatisi colla loro preda, costrinsero quelle infelici a soddisfare le loro voglie, e dopo due ore le rimandarono in uno stato compassionevole.

— Crocco Donatello è ricomparso nel bosco di Montemilone; la banda Masini batte le terre di Stigliano, e la prima e la seconda ricattano, incendiano, uccidono.

Il Consiglio d'Amministrazione delle strade ferrate meridionali si è convocato ieri (28 luglio) per deliberare intorno ad affari urgenti.

Esso ha accettato le dimissioni dell'ingegnere Susani dal posto di segretario generale. Non ha presa alcuna risoluzione rispetto alla dimissione dell'on. Allievi. Nessun'altra dimissione fu data.

Il barone Ricasoli assisteva alla seduta. Egli è partito la sera stessa per la Francia, dove passerà alcuni giorni.

(Opin.)

— Leggesi nel *Fascio romano*, in data di Napoli, 24:

Non bastano i briganti ne' nostri boschi. Una nuova piaga doveva aumentare i nostri guai lungo le coste: i pirati. A Capo d'Armi, nelle acque di Taranto, una barca di cabotaggio, mentre navigava tranquillamente, s'avvide, al chiarore della luna, che una scorticora, di forma sospetta, le si teneva a poca distanza. Quando il vento fu favorevole, la scorticora, a forza di remi, sbarrò la via ai nostri, minacciando di far fuoco ove non si fossero fermati. Erano pirati greci, i quali dopo aver fatto bottino di tutto quello che poterono, si allontanarono rapidamente.

Togliamo dal *Gladiatore* i seguenti particolari sulla morte del brigante Scenna da noi accennata nel nostro periodico del 9 corr.

— « La mattina di martedì, 19 del volgente mese, il palazzo del Tribunale Militare di Guerra sedente in Chieti era stipato da numerosa folla di popolo, accorso per esser presente al dibattimento della causa del famigerato capobanda Salvatore Scenna da Orsogna, sopran-

niario fissato da Re Ferdinando di Napoli di maledetta memoria a chi il primo baciava la supposta reliquia.

Soffersi, non posso negarlo, in vedendo la degradazione e l'abbruttimento in cui cade l'umanità mal diretta e mal consigliata, e

Ma lascio ai filosofi ed agli storici le riflessioni serie.

Se volessi descrivere i contorcimenti, lo schiamazzo, i sforzi per tornarci le più volte possibili, non avrei parole abbastanza colorite; bisogna vedere; basti il dire che spesso la vita di qualcuno di quei stolti è gravemente compromessa per la calca che il loro corpo protestato a baciare la terra, ciecamente e ferocemente calpesta.

Quello che più mi fece impressione fu il prete, il quale con faccia ipocrita e comicamente seria assisteva alla cerimonia, benediceva d'un tono sul cristallo sacro gli amuleti presentati e con premura ripresi dalla folla pazza, e con avidità guardava le monete ora piccole ora

nominato il Contino. — Accusato d'una molteplicità di delitti, consumati nel corso di circa 4 anni, si notavano specialmente a suo carico parecchie grassazioni, una delle quali accompagnata da omicidio; l'invasione e il saccheggio de' due comuni di Fossaceca e Guilmi, ne' giorni 18 luglio e 2 agosto 1862, con nove omicidii e diversi incendi; un omicidio con premeditazione; due omicidii volontari; ed una ribellione alla forza armata con mancati omicidii nelle persone di essa e di due uffiziali dell'ordine giudiziario. L'accusa era sostenuta dal Sostituto Avvocato Fiscale Militare signor Lollì; — difensore officioso dell'imputato era l'Avvocato sig. Santoni-de Sio.

« Senza aver la pretensione di seguire lo svolgimento della pubblica discussione, ci limitiamo a constatare che la seduta del Tribunale nel cennato giorno di martedì si prolungò dalle 8 ore del mattino alle ore 6 della sera, per riprendersi il domani, ieri, alle 6 1/2 antimeridiane, come si fece, col concorso sempre crescente de' curiosi, fra' quali si notavano molte persone appartenenti alle classi più distinte della società. Dopo circa due ore, la udienza di oltre a 50 testimoni era portata a termine, del pari che la lettura di varii documenti. Il P. M. diede le sue requisitorie, concludendo per la condanna dell'imputato alla fucilazione nella schiena. La difesa, come era suo dovere, propugnò una contraria tesi, sostenendo che le imputazioni o non erano dimostrate, o non avevano quei caratteri necessari per potersi applicare la pena di morte, e che sulla pubblica opinione, la quale spesse volte non è che il pregiudizio volgare, non si può fondare una pena capitale, perchè altrimenti l'assassino prende l'aspetto della vittima e la storia registra. — Alle 12 ore meridiane il Tribunale si ritirava nella camera delle deliberazioni, annunciando per bocca del suo Presidente che alle ore 4 sarebbe stata letta la sentenza.

« All'avvicinarsi dell'ora preannunziata l'affollamento del popolo nella sala d'udienza si rinnovava nelle più ampie proporzioni, si che tutte le stanze contigue, la corte del palazzo e la pubblica strada rigurgitavano di gente. La sentenza fu letta in mezzo all'universale aspettazione — Salvatore Scenna era stato condannato alla pena della morte da eseguirsi col mezzo della fucilazione nella schiena.

« Letta appena la sentenza, il pubblico cominciò a sfollare e i regii carabinieri allestivano intanto le manette. Il condannato che fino a quel punto era rimasto in sembianza di moralmente avvilito e fisicamente prostrato, ad un tratto si accese in volto, quasi fosse divenuto di braggia; rivolse lo sguardo in su come uomo che in un baleno si decide a fare qualche cosa di straordinario e di solenne; i suoi occhi scintillarono vivamente — con un improvviso spintone allontanò i carabinieri che lo circondavano — poi abbassandosi fino a terra, spiccò un salto poderoso e fu visto in piede sullo scrittoio del Presidente. Tutto ciò fu l'affare di un momento — avvenne in meno che si dice — e produsse negli astanti un vero sbalordimento, restando tutti come impietrati. Un carabiniere però si mosse e vibrò contro il fuggente un colpo di baionetta che lo ferì in una coscia, ma assai leggermente, perchè già un altro salto gli avea fatto guadagnare il balcone, mettendo così a barriera, fra lui e il suo persecutore, la ruota del Tribunale. Allora successe uno spettacolo nuovo e tremendo, al grido di *all'armi* che rimbombò dalla sala d'Udienza fino alla corte del palazzo, e che pose tutti, borghesi e soldati, in generale scompiglio. Un corpo umano sospendevasi in aria

grandi, su due piatti di metallo posti ai lati del tabernacolo dai sopravvenienti con divozione gettate.

Chi sa quante di quelle monete erano macchiate di sangue!!! Chi sa quanti furti, quanti assassini, quanti delitti commetteranno quei stolti sul limitare stesso della Chiesa forti del creduto perdono!!!

I pensieri che mi sorsero in mente osservando tali cose potrebbero riempire un libro; non so se sarebbe bello, sarebbe però assai morale.

Conclusi col domandare a me stesso se nel 1864, nel bel mezzo del secolo che si vanta pel più splendido della moderna civiltà, possono vedersi tali scene senza atteggiare le proprie labbra ad un riso di compassione e sentire nell'anima un profondo gemito di dolore? — Evvi il balsamo per guarire tali piaghe, non manca che adoperarlo.

Uno venuto per la prima volta a Perugia.

all' altezza di 60 palmi, tutto raggruppato in sè stesso, con i pugni serrati sul petto, con le gambe ripiegate, con l' occhio scintillante — era Giovanni Valjean, il tipo fantastico di Victor Hugo, in tutta la sua realtà. Ma gli istanti della sua vita erano contati — nel precipitare giù, intoppò ad una seconda fila di balconi e perdè l' equilibrio. Ancora un momento prima e forse gli riusciva di salvarsi, perchè surebbe caduto sopra un pavimento di teste umane! Battè col capo sulla viva pietra e morì tra un lago di sangue, che impetuosamente gli venne fuori dalla bocca, dal naso, dalle tempie rotte, dalle orecchie e dagli occhi. Tale fu la fine di Salvatore Scenna, a cui niuno potrà indubitabilmente negare un posto luminoso ne' fasti del brigantaggio. »

NOTIZIE STRANIERE

Leggiamo nel *Morning-Post* del 26:

A giudicare dalle apparenze, quelli che, dopo i danesi, soffriranno di più dagli atti dell' Austria e della Prussia, sono i tedeschi. L' Austria e la Prussia, per far cosa gradita alla Germania, invasero e conquistarono la Danimarca; e, se non contendono e combattono fra loro per la preda, c'è ogni apparenza che, avendo all' fine il potere in mano e signoreggiando la situazione, vogliono per lo meno cercare di spartirsi fra loro la Germania. Entrambi cotesti grandi stati tedeschi sono ora appunto posti fra un dilemma singolare. Essi sono imbarcati in una carriera, in cui troveranno difficile il tornar indietro, il fermarsi e l' andar avanti. È noto che la vera causa ed origine di questa guerra deve cercarsi nel desiderio dei tedeschi di entrar in possesso delle coste e dei porti di mare appartenenti alla Danimarca. Ma i tedeschi ne abbisognano per sè; e non hanno già bisogno che siano trasferiti ad uno dei grandi stati, per esempio alla Prussia. Il sogno dei tedeschi si è quello di diventare un grande impero esteso dal Baltico al mare del nord, e con una gran flotta militare e mercantile nei porti e nelle rade che finora appartennero ai danesi. L' Austria e la Prussia approfittarono di questi sentimenti, e, sotto pretesto di porsi a capo del movimento, e prendendo la direzione della guerra nelle loro mani pel preteso scopo di condurla in modo regolare e frenare lo impeto del partito democratico, in realtà intesero al proprio ingrandimento.

Mentre si davano l' aria di favorire i sogni e le aspirazioni del popolo germanico, esse in realtà tentarono recare ad effetto i loro ambiziosi divisamenti. Giammai popolo senza scrupolo nell' appagare la propria ingordigia politica e cupidità territoriale fu più completamente deluso e sopraffatto che il tedesco per parte di coloro che esso innocentemente si figurava obbedissero a' suoi ordini e facessero il fatto suo. Austria e Prussia non ebbero mai, fin da bel principio, altra idea fuor quella di avvantaggiarsi con la guerra contro la Danimarca. In realtà si valsero della Germania come di stromento, mentre la Germania credeva valersi di esse come di stromento proprio. È questo il caso singolare del morditore morso da tutte due le bande. La retribuzione che attende gli autori di una ingiustizia nazionale sopraffecce nel caso presente ambe le parti.... La Danimarca è ora in loro potere e abbandonata alla mercè loro; ma non paiono d' accordo nel dividerne le spoglie. Nessuno dei tre competitori pel suo possesso sembra disposto ad acquiescere a quell' aggiustamento che appagherebbe gli altri. Intanto la Germania corre pericolo di essere spartita fra l' Austria e la Prussia. Queste due rivali non possono spartirsi fra loro la Danimarca, ma potrebbe venir loro in mente di prendersi la Danimarca, o almeno i ducati, e gli stati minori della Germania in una, metterli in monte e farne due metà per la scelta reciproca. Non che sia facile per esse il riescire a bene in questo più che in qualsivoglia altro divisamento iniquo; ma è probabile che ciò è quanto farebbero, se il potessero.

... Il popolo italiano, prevalendosi delle circostanze favorevoli, si affrettò a gettare da banda certi accordi stati presi a suo detrimento e pregiudizio e senza consultarne i desiderii. Il popolo francese fece lo stesso nel 1830, e più tardi in attinenze anco più importanti. Gli italiani e francesi non fecero altro che esercitare la loro libera volontà ed elezione, che ogni popolo ha diritto di esercitare. Prussia ed Austria, che li veggono ma che

sono incapaci d' intenderlo, sembrano credere poter violare impunemente quegli obblighi dei trattati che sono lo scudo dei popoli, il baluardo e la guarentigia dell' indipendenza e libertà delle nazioni. Se Austria e Prussia vogliono modificare le presenti combinazioni europee, non offendendo, ma conciliandosi i sentimenti e l' opinione pubblica, ben hanno un ampio campo per dar prova della loro sincerità nella Galizia e nella Posnania, a non parlare di altre provincie. Se l' Austria non vuole altro che modificare quegli accordi, per cui cagione Venezia diventò una vera spina per lei, un perenne pericolo e rimprovero, a consentire che i veneziani seguano le simpatie e affinità naturali che li attraggono verso gli altri italiani, e alla cui forza essa non potrà resistere guari più a lungo, farebbe una volta un atto di generosità e dell' interesse proprio illuminato. Ma atti di questa sorta sono saggi, giusti e benefici, e per ciò non da aspettarsi da parte dell' Austria e della Prussia.

I fogli francesi del 28 luglio ci trasmettono il discorso pronunciato da lord Palmerston al banchetto di lord Maire:

« Dopo aver bevuto alla salute dei ministri esteri, accreditati a Londra, e segnatamente a quello del ministro di Svezia, il lord - maire propose un brindisi in onore dei ministri della Regina in generale e di lord Palmerston in particolare, il quale si alzò, e premesse poche parole di esordio sulla prosperità commerciale dell' Inghilterra, così continuò il suo discorso:

« Voi avete proposto brindisi alla salute dell' armata e della marina, ma anche la pace, al pari della guerra, ha le sue vittorie.

« Vi hanno paesi che, un tempo e al presente, hanno disseminato le loro armate a uno scopo aggressivo per rovesciare istituzioni, conquistar territori, soggiogare popoli rivali, spargendo dappertutto sui loro passi la miseria e la desolazione. Anche noi abbiamo riportato dei trionfi; anche noi abbiamo commesso aggressioni, e ne commettiamo tutt' ora, ma di un carattere affatto diverso. I capitali e l' industria dell' Inghilterra sono sparsi dappertutto.

« Su tutti i punti del mondo, in cui i capitali e l' industria possono contribuire alla felicità delle nazioni, si trovano Inglesi intenti a trionfare, non già degli uomini, ma delle difficoltà della natura; aspiranti a rovesciare non già delle istituzioni umane, ma a far scomparire gli ostacoli che la natura oppone all' umano commercio, e con ciò contribuendo alla ricchezza, alla felicità, e alla prosperità delle nazioni che li impiegano, o dei paesi nei quali si esercita la loro attività. Orbene! gli Inglesi provano un sentimento di soddisfazione nel pensare che la comunanza commerciale inglese abbia riportato simili vittorie. »

Avendo quindi il lord - maire proposto un brindisi al conte Russell, questi accennando alla sua condotta nel dirigere gli affari esteri dell' Inghilterra, così rispose:

« La Camera dei lordi non ha dimostrato di avere in me quel grado di fiducia che avevo il diritto di aspettarmi da essa pel modo con cui diressi gli affari esteri. Però sono soddisfatto nel pensare che i timori della Camera dei lordi furono esageratissimi.

« Sono altresì lieto di credere che voi (*il lord-maire*) siate su questo punto d' accordo con me nell' avviso che l' Inghilterra non si trovò giammai in una posizione più degna, e che la sua influenza su tutti i paesi esteri non fu mai maggiore di quanto lo è al presente. »

Bisogna credere che i ministri inglesi, di fronte ai ripetuti scacchi diplomatici finora toccati dall' Inghilterra, o abbiano delle strane illusioni, o si consolino molto facilmente.

Scrivono da Parigi all' *Opinione*:

A rischio di parervi troppo ottimista, io oso annunciarvi che fra poco sentirete parlare di nuovo di un congresso europeo. Ho qualche indicazione che mi permette di credere che questo disegno favorito di Napoleone III non sia del tutto abbandonato e che possa trovare la sua effettuazione più presto forse di quello che si pensa.

L' Inghilterra stessa è un pò meglio disposta e l' Austria dal suo canto espresse il desiderio di esaminare e studiare se mai un congresso europeo non potesse attingere i pericoli che minacciano la pace europea. Il governo inglese avrebbe lasciato cadere una parola favore-

vole all' idea dell' imperatore Napoleone III in occasione degli ultimi accomodamenti intervenuti tra la Porta ed i Principati Danubiani.

Mi si dice che in un colloquio fra il re dei belgi e l' imperatore, questi, avrebbe manifestata la persistenza nel suo concetto perorando con gran calore l' istituzione di un areopago diplomatico.

La *Gazz. del Baltico* dà il seguente bilancio dell' insurrezione polacca.

Durante i 16 mesi di lotta, furono uccisi o feriti 30,000 insorti, 361 condannati a morte dai consigli di guerra, 85,000 fra i meno compromessi, furono deportati in Siberia.

Il numero dei polacchi rifugiati all' estero è valutato a, 10,000 circa, e più di 6,000 aspettano ancora nelle prigioni la loro sentenza.

Queste cifre sono di tale eloquenza che il volerle commentare sarebbe quasi un diminuirne il valore.

CRONACA DELLA PROVINCIA

Gubbio. — (*Nostro carteggio*) — Una dozzina di giorni fa dicesi si presentasse al casino del sig. M. il famigerato Cinicchio con altri cinque o sei malandrini e che chiesto se il sig. M. era comodo n' ebbe risposta che stava a riposare. — Egli partì dicendo che sarebbe ritornato. Dopo tre o quattr' ore si presentò infatti nuovamente e fece sapere al sig. M. che era venuto per il solito, ed infatti fu subito somministrato a tutta la comitiva da mangiare e da bere e si dice fossero anche dati una quindicina di scudi al Cinicchio. Si trattennero diverso tempo a discorrere con i muratori ed altri operai che erano lì a lavorare e il Cinicchio mostrando loro le sue armi disse che gli davano poca soggezione i carabinieri e le guardie che giravano travestite per arrestarlo. — Sono questi tali fatti che parlano eloquentemente da se e dai quali risulta che qualche possidente di campagna paga una tassa a questi malandrini per pagare la sua pretesa sicurezza. Se il sig. M. che poteva in quel momento disporre d' una ventina di Operai avesse bravamente fatto prendere e condurre alle autorità il Cinicchio o avesse semplicemente resi avvertiti i RR. Carabinieri avrebbe ben meritato del paese, liberandolo dall' incomodo personaggio, che egli invitava invece a lauto banchetto.

Uccellati e Uccellatori. — *Avviso a chi tocca.* — Sappiamo di buon luogo che di tratto in tratto si vengono facendo in Perugia delle escursioni corsaresche da alcuni furbi matricolati, i quali negoziando ora un genere ed ora un altro, e facendo spargere ad arte vendere essi la roba quasi a regalo; accalappiano molti cittadini *dabbene tre volte* in contratti tali, che ad onta delle più utili apparenze, non passano dieci giorni dalla partenza dei venditori (quale è sempre sollecita), che vengono tosto ad apparire da tutto il loro lato furbesco. — Ci si è parlato fra gli altri di un tal Negoziante di Orologi e di Posate (Christoffe secondo lui) il quale dicono abbia dato delle lezioni in materia, e ben di recente. — Possibile che i poveri illusi non si abbiano d' accorgere una volta, che non è questa la vera concorrenza frutto del libero commercio, la quale fa sì, che ciascuno si stia pago di un giusto guadagno? — Noi speriamo che se ne avvedranno e ne sarebbe omai tempo, altrimenti con una concorrenza così malintesa ed usurpata, non giungeremo ad altro, che a far scoraggiare i Negozianti onesti del paese, e faremo giustamente dire ai Ciurmadori: *Perugia è la terra promessa....* —

Nuntio vobis gaudium magnum! — In Perugia da Poggio Bustone sono arrivati i due *poco reverendi* fra F.... e fra N.... celebri per un fatto in Terni in cui menarono tanto rumore di se, per essere stati scoperti dalla polizia in un *poco sacro recinto* ove si trattennero per il breve spazio di 17 ore! Essi sono venuti ad accrescere il numero dei reverendi Padri Zeppanti in Perugia al cui ordine appartengono.

Uno sfregio al Pubblico ornato potrà da se stesso vedere, chiunque passando per la contrada della volta dei Priori e precisamente di fronte alla parrocchia di S. Agata, alzerà un poco gli occhi ad una casa metà impiatrata di bianco, e metà rimasta nera tuttora come

dovette essere Aquila dopo che fu visitata da Attila. I nostri complimenti pertanto al Proprietario, ed al dirigente di quel lavoro, al quale promettiamo fin d'ora di tenerlo in memoria all'occasione che vi sia qualche stabilimento balneario da erigere. Gliene diamo la nostra parola!...

Un plauso di tutto cuore al Comando della nostra Guardia Nazionale, il quale quest'anno ha finalmente conosciuto che non era conveniente mandare i militi cittadini, a fare la guardia al S. Anello, onde non venisse rubato dai Ciociari. Ha fatto un vero bene di Dio, poichè a dirla fra noi, quei poveri militi ci facevano l'effetto delle Guardie del S. Sepolcro. — L'istesso effetto, sebbene più in piccolo ci vien fatto ancora dai scolari del Ginnasio, allorchè accedono agli accompagni mortuari con la divisa militare ed il torchietto in mano, come ve li abbiamo veduti or non è molto tempo. Tutto ciò però è ben naturale, e l'emenda doveva vedersi soltanto nel comando della Guardia Nazionale la quale crediamo non abbia alla sua Direzione dei Preti, come ve li hanno pur troppo i poveri Scolari del Ginnasio. — Uhm!...

Chi dura vince! — Quei non pochi reverendi Frati che con tutto il decreto di soppressione del Commissario Pepoli, ci vollero nondimeno onorare della loro amabile compagnia, fissando domicilio in Perugia; furono, a noi sembra, con lo stesso decreto obbligati, ad abbandonare le multiformi cocolle, per indossare l'abito volgare del Prete. — E ciò andava bene. — D'appriocipio infatti sembrò che queste sparpagliate Cornacchie si fossero uniformate alla legge, o almeno prudentemente si limitarono a rintonacarsi soltanto nelle loro gite campestri di propaganda Obolistica. Oggi però con nostra gran meraviglia li vediamo nuovamente trasformati e pieni di audace burbanza percorrere in lungo ed in largo le vie della città, facendoci correre rischio ad ogni passo d'inciampare in una di quelle bestiaecce che si appellano Terziarii Quartarii, e con tutti i nomi insomma che hanno i figli del Serafico d'Asisi e... le febbri periodiche. — Ora noi dimandiamo. — Dove nasce tutto questo?... Si è forse pubblicato un nuovo decreto in proposito? Noi crediamo di no. — Perché dunque non si tien forza alla legge?... Sarebbe omai tempo che questi buffoni perdessero l'audacia che avevano una volta, e che rammentassero come più non esista il famoso privilegio del foro. — Del resto poi possiamo fin da ora assicurare questi molto Reverendi, che, ad onta che essi osservando la legge non indossassero più oltre le sacrosante divise, noi tuttavia seguiremo ora e sempre a considerarli per veri Frati, mentre fermamente crediamo nel famoso proverbio *semel abbas semper abbas!*!...

F. L.

VARIETÀ

UN PARROCO CALANTE. — A s. Anastasia mancava da 5 mesi una giovane dalla casa materna. La famiglia seppe da qualche tempo che trovavasi in casa del parrochiano, il quale era il suo confessore. La giovane era fresca e corpulenta, rossa di capelli e ben pasciuta. Il confessore pensò bene tenerla in casa per cinque mesi. La cosa restò nascosta per qualche tempo. Ma finalmente il pubblico ne venne informato, e con esso l'autorità politica. La famiglia della donna pure reclamava, e ieri venne tolta dalla sua lunga confessione e menata al Ritiro della Maddalena.

CADUTA DI BLONDIN. — Il famoso Blondin, in una rappresentazione acrobatica data a Parigi, cadde dalla corda a una altezza prodigiosa, ma riuscì a salvarsi per mezzo del suo filo di ferro. Lo spavento di tutti gli astanti fu indescrivibile. Donne svenute, ecc. ecc. Però il famoso Blondin, aiutato dal fratello accorso al pericolo, poté rimettersi sulla corda, e con un imperturbabile sangue freddo continuò il pericoloso esperimento.

Pregati e per debito d'imparzialità inseriamo la seguente lettera inviataci da Gubbio.

« Troviamo nel num. 9 del *Risorgimento Italiano* una corrispondenza da Gubbio, che ci prendiamo la pena rettificare, poichè oltre al colpire la verità di un fatto in essa esposto, lede in parte la fama di questo Battaglione acquistata nel prestare continui servizi sì nell'interno del Comune come fuori. — Non v'ha chi non sappia che la Guardia Nazionale di Gubbio, prestando gl'innumerabili servizi straordinari, si è aggirata pe' più scabri sentieri, ha separato i più difficili accessi, percorrendo un vastissimo territorio;

né si può smentire, lo attestano le innumerevoli requisitorie dell'Ufficio di P. S. e del Comandante la stazione de' RR. Carabinieri tutte evnse. — Veniamo però alla esposizione del fatto che dettò la corrispondenza sudetta. I militi chiamati in servizio di distaccoamento con Decreto del R. Prefetto, quasi tutti risposero allo invito, ad eccezione di pochi, parte dei quali produssero certificato di malattia, parte allegarono scuse, ai quali però vennero sostituiti altri chiamati a senso di legge; cosicchè senza rimontare oltre la classe dei nati nel 1829 si trovò composto il drappello di un buon numero — Divergenze relative alla paga non avvennero se si voglia eccettuare chi prendendo un cambio chiedeva un'equa gratificazione al surrogante, nè questo mi sembra una discrepanza.

Ecco la esposizione del fatto eccolo nudo nella sua verità, e chi scrive corrispondenze dovrebbe far questo: andar cauto, ed osservare scrupolosamente se nelle cose esposte siavi o no un poco di vero in fondo.

F. N.

TELEGRAMMI

Londra, 1. — *L'Herald* dice che la Prussia annetterà o i ducati o l'Oldenburg. Cederà alla Francia Saarlonis.

Vienna, 1. — I giornali di ieri dicono che furono firmati i preliminari della pace, che sono la cessione completa dei ducati, compresi alcuni del Jutland, eccetto il distretto di Ribe. Alsen e le Isole nel mare del Nord resteranno allo Schleswig; ma la Danimarca conserverà l'isola d'Arroe nel Baltico. La rettificazione della frontiera effettuerassi dal punto di vista strategico.

Parigi, 1. — Il *Moniteur* reca una lettera dell'imperatore in cui dichiara che non vuole che l'opera sia terminata prima dell'*Hotel Dieu*, di cui la prima pietra non è ancora posta. Pregha di cominciare prontamente il lavoro.

Londra, 1. — Il *Morning Post* dice che la Prussia vuole annettersi i ducati ed abbattere le libere istituzioni del nord d'Europa.

Messina, 1. Atene — Il ministero Balbi è caduto dietro il rifiuto dell'assemblea al ministro della guerra di votare un credito di 15 mila dramme, la quale assemblea lo accusò di avere agito incostituzionalmente.

Parigi, 1. — Il *Moniteur* reca un decreto che prolunga la convenzione tra la Francia e l'Italia circa lo scambio dei mandati postali. I giornali annunziano che l'imperatore e l'imperatrice devono fare quanto prima un viaggio in Alsazia e Lorena. La notizia è inesatta.

AVVISI

AURELIO SANGUINETTI

Via del Corso N. 83, 85, 87.

Agente principale per il Circondario di Perugia delle qui appresso notate Compagnie assicuratrici — cioè:

Società Reale d'Assicurazione Mutua ed a Quota fissa contro gl'Incendi, autorizzata con R. Patenti 15 Gennaio 1829, e successivi RR. Decreti 25 Decemb. 1835 e 26 Decemb. 1861.

Società Italiana di Mutuo Soccorso contro i danni della Grandine stabilita in Milano.

Gresham Life Assurance Society — Compagnia Inglese di Assicurazioni a premio fisso sulla Vita. Autorizzata con atto del Parlamento col Capitale di 25,000,000 di franchi. — Rappresentata dalli Signori Alessandro Ferrucci e Luigi Sanguinetti per tutta l'Umbria.

BANCA NAZIONALE
Direzione della Succursale di Perugia.

Per disposizione Superiore questa Succursale è autorizzata ad emettere Biglietti a Ordine della Succursale di Aquila, ed a scontare gli Effetti su detta Piazza ed i Buoni del Tesoro pagabili da quella Tesoreria.

Il diritto sui Biglietti a Ordine è di lire 2 50 per mille.

La scadenza minima degli Effetti deve essere di 20 giorni dalla data dello sconto.

Perugia 1. Agosto 1864.

IL DIRETTORE DELLA SUCCURSALE
A. CUCCHI BOASSO.

IL PALAZZO DEL POPOLO
IN PERUGIA
MONOGRAFIA
DEL PROF. ADAMO ROSSI
SECRETARIO DELLA COMMISSIONE ARTISTICA DELLA CURIA
Prezzo Lira Una

Trovasti vendibile presso le Librerie Liberati, Lunini, Cartoleria Rosati al Corso, ed alla Libreria Fantacchiotti in Via Nuova. — Si spedirà franco in tutto il Regno a chi ne rimetterà l'importo in francobolli allo Stabilimento Tipografico-Litografico in San Severo — Perugia.

FARMACIA BABUCCI DEL VECCHIO

Via del Corso N. 106

DEPOSITO DI MEDICINALI ESTERI E NAZIONALI

Olio di fegato di Merluzzo Hogg - detto Lancon - detto Beral. - detto Jongh. - detto Faure e Darasse. - detto Ferruginoso del Zannetti. detto Jodato di Personne. - detto di Ricino disinfettato al gusto dell'arancio della menta dell'Ananasso di Melange di mandorle amare.
Roob purgativo de Laffeteur. - detto Antisifilitico di Bernardini. - detto di Pariglina del Mazzolini.
Siroppo Laroze. - detto Compensatore di famiglia.
Acqua di fuoco per Cavalli.
Capsules di Balsamo Copaiba di Motes.
Confetti di Copaiba con ferro. - detti con citrato di ferro, - detti alla Ratania e pepe Cubebe. - detti al Tamarindo rinfrescanti. - detti di Santonina per bambini.
Pomate di Cocomeri. - detta Antispasmodica del Bernardini.
Cioccolata purgativa Desbriere. - detta del Zannetti.
Carbone di Belloc. - Sigaretti Espic contro l'asme. - Taffetta Althesperies. - detto per vessicanti.
Pillole Coopers antibiliose. - dette Blancard. - dette di Frank.
Perle d'Etere. - Iniezione Balsamica Proflattica di Bernardini.
Soluzione antiulcerosa. - Acqua Lavandula di Vichy. - dette dell'Eremita di Spagna.
Cachou aromatizzati contro l'alito cattivo della bocca.
Svariato assortimento di Pasticche Inglese al gusto del Limone Ananasso. - Fragola e Arancio.
Benzina perfezionata per lavar macchie.
Paracalli - Meccanici - Algontina per la pronta guarigione dei denti.

CELEBRE ACQUA DELLA MASOTTA.

Articoli vendibili presso lo Stabilimento
Tipografico-Litografico in Perugia.

ESEMPLARE DI CALLIGRAFIA di VINCENZO MONTI.
Tavole XII legate ad Album. — Prezzo Cent. 80.

TARIFFA DI RIDUZIONE DEI PESI E MISURE del Comune di Perugia in pesi e misure metriche e viceversa, approvata dalla Giunta Municipale con Decreto 18 Maggio 1862. — Prezzo Una lira.

LUCIANO ANDRIANI Gerente responsabile.

PERUGIA, Stabilimento Tipografico-Litografico
in S. Severo.